

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
PER IL PROSEGUIMENTO DELLE  
MISURE DI RISPARMIO

Casella postale 2336

6901 Lugano  
tel. 091 23 14 01

PERCHE' RISPARMIARE

Tutti sono d'accordo sul fatto che il deficit cronico della Confederazione debba essere ridotto per quanto è possibile. A tale effetto, il Consiglio federale e il Parlamento hanno operato tagli decisi nelle uscite e hanno cercato di migliorare le entrate. Tuttavia non si può affermare che si sia raggiunto un risanamento duraturo. Lo sforzo deve quindi essere continuato. Per tale ragione siamo chiamati alle urne, il prossimo 9 giugno, per pronunciarci su tre temi di natura finanziaria.

Ma, si dirà, perché risparmiare? Altri stati non presentano forse deficit ben maggiori?

La Svizzera con la sua taglia esigua e la mancanza di materie prime si trova in una situazione del tutto particolare, ed è così obbligata a condurre una politica finanziaria alquanto severa.

Così, sul piano monetario, la Banca Nazionale sta conducendo una lotta molto positiva. Nel 1984, il tasso di cambio reale del franco è sceso di circa il 5% e l'indice dei prezzi al consumo è aumentato solo del 2,9%. Il ritorno, dopo dieci anni, a una stabilità dei prezzi è un dato significativo.

Sul piano del bilancio, l'atteggiamento elvetico è nettamente di austerità. In un paragone internazionale, il deficit di bilancio della Svizzera per il 1985, con lo 0,9% del prodotto nazionale lordo previsto, si situa in un rapporto molto inferiore a quello della media degli stati industrializzati con economia di mercato,

Non è questo però un motivo per allentare le redini. Anzi. Poiché, nella concorrenza mondiale - sempre più aspra - tutto ciò che può impedire l'aumento del cambio, moderare l'inflazione o trattenere l'incremento dei costi è tale da fornire un notevole contributo.

In tale ottica, dunque, conviene adottare un atteggiamento pragmatico di fronte alle scelte che ci saranno presentate.

Si tratta innanzitutto della soppressione definitiva delle quote cantonali nelle entrate delle tasse di bollo. Nessun problema, poiché queste quote sono già, senza danno particolare, soppresse dal 1981.

Lo stesso dicasi per la riduzione definitiva della parte dei cantoni nelle entrate nette dell'imposizione sulle bevande distillate. Ciò non impedirà ai cantoni, dal 1986 e se il sovrano lo vuole, di incassare circa 30 milioni di franchi supplementari per la lotta contro l'alcoolismo e altri abusi, come stupefacenti e medicinali.

Infine, nella linea di una semplificazione della politica agricola, si chiede la soppressione dell'aiuto ai produttori che coltivano il grano per il proprio fabbisogno. Si tratta di produttori che ottengono un sussidio per ridurre il prezzo della molitura. L'importo è di circa tre milioni di franchi: poco, ma sono i ruscelli che fanno i grandi fiumi.

In breve, con buon senso e senza far prova di un federalismo esagerato, conviene dire tre volte "sì" alle proposte finanziarie del governo svizzero e delle Camere. Fosse solo per permettere alle autorità federali di continuare a favorire la prosperità dell'economia del paese.